ULTIME l'Unità NOTIZIE

CHURCHILL PARTE MARTEDI'

VIGILIA delle Bermude

L'esigenza di rivedere la politica atlantica al centro di tutti i commenti londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26 — *Lunedì mattina, Churchill terrà l'ultima riunione di Gabinetto, prima della partenza per le Bermude, prevista per martedì: in tale riunione verrà definitivamente messa a punto la linea che Londra intende seguire nei colloqui con il presidente americano e con il rappresentante della Francia. Il Gabinetto avrebbe dovuto riunirsi ieri, ma Churchill ne ha rinviato la convocazione e si è recato nella sua residenza di campagna di Chartwell per concentrarsi sulla preparazione della conferenza*

Riesame generale

Che le Bermude siano una occasione di prima importanza per un riesame generale della politica atlantica, non sembra essere messo in dubbio a Londra. Non mancano, in questo senso, indicazioni sintomatiche, ed è sufficiente aprire i giornali di stamane per intendere che il materiale al quale Churchill sta dedicando la propria attività a Chartwell, non è limitato ad alcune questioni specifiche, ma si estende piuttosto al problema generale dei rapporti non solo con l'Unione Sovietica, ma anche con gli Stati Uniti. Ed è evidente, del resto, come ammette implicitamente il Manchester Guardian *che un mutamento dei rapporti con l'U.R.S.S. è condizionato ad un mutamento delle relazioni interne dei paesi del sistema atlantico.*

Il quotidiano di Manchester ritiene di poter affermare che, alle Bermude, mentre non si parlerà dell'esercito europeo, « l'intera questione della NATO sarà in discussione *».*

Le iniziative sovietiche di pace — osserva il giornale — hanno persuaso molti che nessuna minaccia viene da parte dell'Unione Sovietica e perciò «l'appoggio popolare alla NATO è in netta diminuzione, poichè essa non appare più indispensabile. Molti in occidente — precisa il *Manchester Guardian* — dicono che è venuto il momento di smetterla di preoccuparsi del pericolo sovietico e di concentrare invece la propria attenzione su un nuovo sistema di relazioni con gli Stati Uniti, dal momento che il sistema attuale viene considerato non buono».

Pare, qui, di sentire riecheggiare quanto ebbe a scrivere, giorni or sono, il parigino Le Monde *circa la necessità, per la Francia, di operare una scelta radicale tra l'attuale politica di satellismo nei riguardi degli Stati Uniti e una nuova organizzazione del sistema occidentale che modifichi profondamente sia i rapporti con Washington, che quelli con Mosca.*

Il giornale, del resto, constata come il processo di disintegrazione del sistema atlantico sia già in corso e, dopo aver rilevato « il grande sviluppo del neutralismo in Europa*», afferma che «*la alleanza occidentale sta precipitando nella confusione*», mentre d'altro canto non esiste alcun sintomo di sfaldamenti nel mondo socialista. Questa essendo la situazione, il dilemma cui i governi atlantici si trovano di fronte vien posto dal giornale nei seguenti termini: «* Se gli uomini di stato occidentali ignorassero le proposte e le offerte fatte dall'Unione Sovietica essi sarebbero condannati dai loro stessi popoli; se rispondessero ad esse con troppa speranza, aumenterebbe d'altra parte la convinzione dell'opinione pubblica nelle possibilità di un accordo. E' questa crescente convinzione che sta minando le basi della NATO e dei governi che la appoggiano». *(Ed il giornale, a questo proposito, cita esplicitamente De Gasperi).*

Qualcosa è cambiata

Da una simile analisi della situazione politica internazionale, il Manchester Guardian *non può che far discendere una conclusione. L'ammonimento agli Stati Uniti a non ripetere alle Bermude* «che nel mondo nulla è cambiato e che la linea stabilita un anno fa deve essere applicata anche oggi».

Appare qui evidente l'invito, che il Manchester Guardian *formula tuttavia con poca speranza, ad abbandonare la politica dulleseana della forza per imboccare la strada della trattativa internazionale, indicando così una volta di più con quale spirito e quali obiettivi il Primo Ministro inglese si rechi alle Bermude.*

*Che l'articolo del quotidiano liberale rispecchi non solo le vedute del governo britannico, ma anche l'opinione della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica britannica ed europea, è confermato oggi dall'*Economist, *il quale afferma con nettezza che la politica della forza, stabilita come principio insostituibile dal segretario di Stato americano, non è affatto condivisa all'interno dello stesso schieramento occidentale:* «Può darsi — scrive *la rivista che rappresenta i gruppi finanziari britannici* — che al Congresso americano Eisenhower possa essere accusato di essere troppo debole: ma, in ogni altro luogo del mondo libero, la politica americana sta perdendo amici, perchè è ritenuta troppo ostinata, troppo rigida, troppo disumana, incapace di concepire altra conclusione della lotta che non sia la resa incondizionata del nemico». *E il settimanale ammonisce che una tale politica può condurre l'occidente solo «* alla scelta tra la umiliazione o la guerra».

A pochi giorni dalla partenza di Churchill per le Bermude, mentre il vecchio leader conservatore, nella sua villa di campagna, dà un ultimo tocco ai materiali necessari per la conferenza, dalla stessa stampa inglese si può ricavare la sensazione che, per quanto riguarda la Gran Bretagna, la riunione con Eisenhower e il rappresentante francese non vuole significare la continuazione di una strategia che ha condotto il blocco atlantico ad una crescente disintegrazione, ma piuttosto l'inizio di una nuova fase di rapporti internazionali basati sulla trattativa con l'Unione Sovietica e sulla parità tra paesi europei e Stati Uniti.

Dal mantenimento o meno di un tale impegno, dipenderà se le Bermude potranno essere la premessa della conferenza tra le grandi potenze, o se saranno solo la continuazione di una politica di rottura e di guerra.

VICE

DOPO L'APPELLO LANCIATO A BUDAPEST DAL CONSIGLIO MONDIALE

Sereni illustra la campagna per imporre negoziati di pace

La politica di guerra è in crisi in seguito alle grandi iniziative distensive ed ai successi dei partigiani della pace - L'intervento dell'onorevole Lombardi

In che cosa consisterà la grande campagna per i negoziati di pace e perchè il Consiglio mondiale della pace, nella sua ultima riunione di Budapest, ha deciso di lanciarla oggi in tutto il mondo? A queste domande ha risposto esaurientemente la conferenza stampa che hanno tenuto ieri sera, di ritorno appunto da Budapest, i compagni Emilio Sereni e Riccardo Lombardi nella sede del comitato romano della pace, gremito di giornalisti italiani

Il senatore Sereni

e stranieri e di personalità del mondo politico e culturale.

Il sen. Sereni, che ha preso per primo la parola, ha tratteggiato anzitutto la situazione internazionale nella quale si è riunito il Consiglio a Budapest: una situazione nuova, nella quale i rapporti di forza si sono sensibilmente spostati e la politica di guerra è entrata in una fase di crisi. Se all'epoca del Congresso dei popoli svoltosi a Vienna la guerra fredda aveva raggiunto il suo punto culminante, oggi le iniziative pacifiche e distensive della Unione Sovietica e della Cina e la stessa azione dei partigiani della pace in tutto il mondo hanno raccolto una tale larghezza di consensi, hanno inciso così a fondo nella coscienza di milioni di uomini, che la politica di guerra urta dovunque contro difficoltà e resistenze crescenti, non riuscendo più a progredire sia sul terreno politico che su quello economico. Accanto al fallimento dell'aggressione in Corea, cresce nei governi europei l'opposizione alla CED e si manifestano profonde perplessità inglesi, mentre importanti gruppi d'opinione di diversa origine ma di indubbia influenza — dai sindacati peronisti argentini alle autorità religiose persiane, dagli esponenti del partito di Nehru ai gruppi ghandisti in India — si orientano sempre più verso la politica dei partigiani della pace, per l'accordo internazionale, per il colloquio fra i governi, contro l'avventura.

Sereni ha messo in guardia a questo punto da eccessivi ottimismi, ricordando come, ciononostante, la situazione internazionale permanga grave e le forze che spingono verso una nuova guerra siano ancora attive, com'è provato da tre avvenimenti recenti: il banditesco sabotaggio di Si Man Ri all'armistizio in Corea nel momento in cui le trattative sembravano giungere alfine in porto; la provocazione occidentale a Berlino che obiettivamente è giunta a sabotare le iniziative di distensione e le istanze di riunificazione della Germania; e infine il selvaggio, inutile assassinio degli eroici coniugi Rosenberg. Ma questi avvenimenti provano che le forze della guerra sono seriamente preoccupate dal progredire delle forze della pace e ricorrono ai mezzi più disperati e scellerati per arginare questo processo generale di distensione.

E' un fatto, ha detto Sereni, che se ancora ieri noi dovevamo dedicare i nostri maggiori sforzi a convincere della possibilità di ottenere la pace di milioni di uomini onesti che la pace volevano, oggi si è ormai fatta strada e si è radicata la convinzione che non esistono contrasti internazionali che non possano essere risolti con negoziati e trattative pacifiche.

Perciò in questa situazione nuova, ha proseguito Sereni, noi dobbiamo passare dalla fase della *propaganda sulla possibilità* di ottenere la pace alla base dell'*organizzazione* diretta ad imporre ai governi dei singoli paesi atti concreti di distensione internazionale. Centinaia di milioni di uomini e di donne dovranno mobilitarsi ed esercitare sui governi una pressione popolare che i recenti avvenimenti tedeschi e coreani dimostrano oltremodo necessaria.

Avviandosi al termine della sua esposizione, Sereni è passato ad illustrare quelle che, secondo le decisioni del Consiglio mondiale, saranno le forme organizzative della grande campagna per i negoziati. Anzitutto essa non si limiterà alle prese di posizione di quadri politici, religiosi, sindacali, ecc. o ad un dibattito mantenuto al livello degli organismi dirigenti nazionali, regionali o locali. Essa sarà invece caratterizzata da un intenso lavoro capillare fra le masse, tale da toccare individualmente il maggior numero possibile di uomini e di donne, sulla base di azioni particolari — anche di raccolta di firme — e di appelli particolari, località per località, categoria per categoria, in modo da convogliare in un'azione universale per i negoziati tutte le aspirazioni e tutte le volontà di pace. Migliaia di delegazioni dovranno inoltre recarsi ad esprimere le loro rivendicazioni particolari, legate alla richiesta generale, presso tutte le autorità locali e nazionali, presso i parlamentari, presso le organizzazioni di ogni tipo, presso gli organi del governo.

Sulla traccia di questi principii, ha spiegato Sereni, anche se le forme organizzative della campagna del nostro Paese saranno precisate fra qualche tempo dal Comitato nazionale dei partigiani della lotta per la pace, è comunque evidente fin d'ora che nel nostro Paese al centro della campagna per i negoziati saranno i problemi connessi alla politica internazionale che più acutamente si pongono per l'Italia dalla difesa della nostra sovranità nazionale alla necessità di scambi commerciali indiscriminati, dalla questione della sicurezza dei nostri confini a quella di Trieste.

Spentisi gli applausi unanimi che hanno salutato la brillante esposizione del compagno Sereni, ha preso brevemente la parola l'on. Riccardo Lombardi, che ha risposto ad alcune domande su alcune questioni economiche della politica americana e sulla funzione delle lotte di liberazione dei paesi coloniali nel quadro generale della lotta per la pace.

Christie attende la morte nella cella di Tim Evans

La madre del camionista che fu impiccato innocente chiede una inchiesta - Campagna laburista per l'abolizione della pena di morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 26 — *Il caso Christie non si è chiuso con la sentenza di morte pronunciata ieri. Anzi, il vero caso Christie si apre oggi, con rinnovata violenza, con ripercussioni che sembrano investire il sistema poliziesco e giudiziario inglese, e innanzi tutto, il problema della pena di morte.*

Un uomo innocente fu impiccato tre anni fa per l'assassinio della moglie e della figlioletta. Era il camionista Timothy Evans. Un testimone d'accusa a quel processo, John Christie, confessa ora di essere stato lui a uccidere la moglie di Evans e, per quanto riguarda la figlia, il mostro di Rillington Place nega di essere responsabile, ma il dubbio sorge inevitabilmente in tutti.

Durante l'istruttoria, nel 1950, Evans negò, poi confessò, poi negò nuovamente i due delitti, e al processo si dichiarò innocente. E se non fosse stato per la testimonianza di Christie, che Evans accusò drammaticamente, in aula, di essere lo assassino, forse il processo si sarebbe concluso altrimenti. Forse Evans non sarebbe stato impiccato.

Ce ne è abbastanza per commuovere l'opinione pubblica e agitare le acque. In mattinata si è appreso che la madre di Evans ha chiesto al Ministro dell'Interno di ordinare una inchiesta sul caso di suo figlio. «Mi dissero sino all'ultimo di essere innocente — *ha raccontato piangendo ai giornalisti* — e io conoscevo troppo bene Tim per non credergli. Quando mi diceva qualcosa guardandomi negli occhi, senza confondersi, voleva dire che era la verità».

Ma il motivo umano di una madre che vuole sia fatta giustizia, che pretende la riabilitazione del figlio impiccato per un crimine che non ha commesso, non è certo prevalente in questa tragedia. Poichè il caso Evans-Christie è ormai entrato nel grande dibattito che da lunghi anni si trascina in Inghilterra, sul problema della pena di morte.

La lega Howard per la riforma penale ha inviato al Ministro dell'Interno una lettera nella quale afferma che, in presenza di un caso come quello di Evans, «gravi dubbi sorgono nell'opinione pubblica» *sulla correttezza del procedimento contro il giovane imputato. Due deputati laburisti, Rogers e Sydney Silverman, hanno presentato interrogazioni ai Comuni per sapere se il Ministro dell'Interno non ritiene che sia stato commesso un errore giudiziario. Silverman, in particolare, ha annunciato che il 1° luglio presenterà un disegno di legge diretto a sospendere per cinque anni la pena di morte. Il deputato laburista ha ricordato che già una volta la Camera dei Comuni, nel 1948, approvò un analogo provvedimento che, in seguito, fu bocciato dalla Camera dei Lords. L'intera faccenda, non fosse altro che per le ripercussioni parlamentari che ha avuto, non è dunque destinata a rientrare tanto presto negli archivi della storia giudiziaria di questo paese.*

I destini di Christie e di Evans paiono intimamente intrecciarsi anche nei loro particolari di cronaca. Ed è così che il mostro di Londra trasportato ieri sera alla prigione di Pentonville, dove verrà giustiziato, si è vista assegnare la stessa cella della morte in cui, tre anni fa, fu chiusa la sua vittima Evans ed è il secondo inquilino del numero 10 di Rillington Place ad essere ospitato nella tetra, centenaria cella di Pentonville.

Quel poco che si sa di Christie e del suo comportamento in prigione, ce ne conferma la natura cinica e bestiale. Pare che il maggiore interesse di quest'uomo che, entro i prossimi dieci giorni, si sentirà stringere attorno al collo un cappio assai più solido di quello col quale egli soppresse le sue infelici vittime, sia il campionato di cricket, sul quale scommetteva coi suoi carcerieri.

ELVY LUSSIN

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.I.S.A. Via IV Novembre, 149

NUOVO GOVERNO IN FRANCIA

Laniel ottiene l'investitura

Soluzione di ripiego — La crisi non è stata risolta — Schuman rivede il suo europeismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — La Camera francese, con un movimento di collettiva rassegnazione, ha accordato oggi, per 398 voti contro 206, l'investitura al nuovo primo ministro, l'«*indipendente*» Laniel.

E' stata questa, da parte della maggioranza reazionaria che deve appoggiare il governo, una delle più penose manifestazioni di irresponsabilità che ci si potesse attendere: praticamente non vi è stato nemmeno dibattito, poichè in poco più di un'ora si sono esauriti gli interventi e il voto ha avuto luogo. Il presidente, pur di fare in fretta, ha violato il regolamento impedendo all'oratore comunista di terminare il suo discorso. Stanchezza e voglia di farla finita erano le caratteristiche di questa strana seduta: tutti coloro che portano la responsabilità delle gravi condizioni in cui è caduta la Francia, improvvisamente si lavavano le mani di tutto, aspiravano solo a partire in vacanza, desideravano un governo, pur che sia, senza più preoccuparsi delle possibili conseguenze di questa eterna crisi.

La dichiarazione programmatica del presidente del Consiglio è stata una sconcertante raccolta di banalità: addirittura inconsistente quando ha affrontato il problema così complesso e acuto come quello d'Indocina, delle Bermude e di Tunisia, e in genere tutto quello da cui dipende la posizione internazionale della Francia. La politica estera si riassume in una formuletta: «*fedeltà alla alleanza atlantica*». Un vero governo per le ferie, insomma, senza programma, senza autorità, senza prestigio, che sarà incaricato soltanto di far votare delle nuove imposte e di rappresentare in qualche modo la Francia alle Bermude.

Non vedrà l'inverno

Secondo l'opinione generale, esso resterà in vita sino ad ottobre, quando la situazione si sarà fatta ancora più grave e, con l'inverno alle porte, i giochi di prestigio del genere di quelli a cui abbiamo assistito oggi non serviranno più a nulla. Sin che la Francia resterà in balìa degli avvenimenti internazionali: pare che sia questa la sola politica di cui sono capaci i suoi gruppi dirigenti anticomunisti.

L'evoluzione che si è aperta con questa crisi non è però finita. Essa ci riserverà nei prossimi mesi altri colpi di scena. L'avvenimento più interessante oggi è a questo punto l'intervista concessa dall'ex ministro degli Esteri Schuman al settimanale *L'Express*: interessante soprattutto poichè rivela che l'ex dirigente della diplomazia francese giudica necessario oggi prendere delle posizioni sensibilmente diverse da quelle che egli prediligeva quando era al governo. Certo egli continua a insistere sulla necessità dei suoi piani europeistici, ma per la prima volta fa suoi, certi temi che costituivano l'ossatura del programma diplomatico presentato un mese fa da Mendès-France, quello, ad esempio, di una maggior indipendenza dagli Stati Uniti (*«dobbiamo innanzitutto liberarci da questo assoggettamento economico, al quale ci siamo troppo rassegnati, vivendo come mendicanti alle spalle dell'America»*), o quello di una *«riduzione delle spese improduttive»* che, allo stato attuale delle cose, non possono essere altro che le spese militari.

Trattative in Indocina

I due punti fondamentali dell'intervista sono però quelli in cui Schuman si dichiara favorevole a una conferenza a quattro per la Germania e all'apertura di trattative in Indocina. A proposito della Germania, egli insiste per la sua *«integrazione nell'Europa»* e ne respinge invece la *«neutralizzazione»*, ma rimane la necessità delle *«garanzie che la Russia e gli altri Paesi dell'Est vorrebbero lecitamente pretendere»*.

«Per risolvere questo problema — egli afferma in conclusione — *noi desideriamo una conferenza a quattro. Essa è condizione ineluttabile di un accordo che miri a far cessare la divisione della Germania e la pace dell'Europa, così come la minaccia permanente per la pace che essa implica».*

«Quanto all'Indocina Schuman, che non ha mai tenuto un linguaggio simile quando era ministro, dichiara adesso che sarebbe *«un grave errore credere che noi possiamo ottenere una soluzione con le armi, sia nelle condizioni attuali, sia dando al conflitto indocinese un carattere internazionale e quindi una estensione incalcolabile»*. Che fare, dunque? *«Bisogna* — risponde Schuman — *cercare, in legami, e con gli Stati associati, e con i nostri alleati interessati all'esito del conflitto, una soluzione basata su negoziati».*

GIUSEPPE BOFFA

NEL CORSO DI UN IMPONENTE COMIZIO

Berlino-est manifesta la sua fiducia nel governo

Un discorso di Grotewohl di fronte a decine di migliaia di lavoratori — Rinsaldata l'amicizia sovietico-tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — In una grande manifestazione, svoltasi questo pomeriggio a Berlino est sotto una pioggia scrosciante, decine di migliaia di lavoratori hanno affermato la loro volontà di opporre un fronte largo e compatto a tutti coloro che pensano di frapporre altri ostacoli sulla via dell'unificazione.

Alle 19, il compagno Grotewohl ha preso la parola per un breve discorso di saluto. Egli ha ringraziato i lavoratori berlinesi di questa eccezionale manifestazione di fiducia assumendo a nome del governo l'impegno di continuare l'opera di edificazione e la lotta per l'unità tedesca stringendo con il popolo lavoratore legami sempre più saldi.

Le migliaia di persone si sono poi incamminate al canto dell'Internazionale lungo la Unter den Linden, applaudendo entusiasticamente i soldati sovietici di guardia al confine di settore, nei pressi della porta di Brandeburgo. I soldati rispondevano sorridendo e battendo le mani a loro volta.

La sera, cessata la pioggia, si sono avute decine di manifestazioni con i militari dell'URSS, ai quali sono stati regalati fiori e bandiere dell'organizzazione della gioventù. Orchestrine improvvisate hanno incominciato a suonare ballabili, e la Unter den Linden e altre strade hanno visto i carristi sovietici eseguire le danze delle diverse repubbliche dell'URSS.

Sulla stampa, nelle fabbriche e nelle organizzazioni di Partito gli avvenimenti del 17 giugno continuano ad essere oggetto di una larga opera di chiarificazione.

La stampa dà ampio spazio a lettere dei lavoratori che portano un notevole contributo critico.

Sul *Neues Deutschland* di stamane è apparso il resoconto di un comizio svoltosi sulla Stalinallee, durante il quale, numerosi lavoratori hanno preso la parola per criticare questo o quel provvedimento, lamentarsi del fatto che molte critiche fatte in passato non sono state prese in considerazione e condannare la consuetudine presa da molti giornali di «indorare la pillola come se tutti i giorni splendesse il sole».

Attraverso questa franca e aperta azione di chiarificazione e di critica si rinsalda tra governo e lavoratori lo stretto legame rivelatosi più che mai necessario dopo le provocazioni del 17 giugno.

I dirigenti di Bonn, dal canto loro, non perdono occasione di manifestare la loro volontà di continuare sulla via delle provocazioni.

La giornata odierna non ha registrato altri fatti importanti, e la stampa della Germania occidentale ha soprattutto dedicato la sua attenzione alla legge elettorale approvata ieri sera dal Bundestag con i voti congiunti dei liberali e dei socialdemocratici, ai quali si sono aggiunti all'ultimo momento i democristiani.

Per domani è attesa una riunione a Berlino ovest dei tre alti commissari occidentali, i quali procederanno ad un esame generale della situazione. A detta di alcune fonti occidentali, non sarebbe da escludere un incontro con l'alto commissario sovietico, il quale approfitterebbe della presenza nella città dei colleghi americano, inglese e francese per rendere loro la prima visita di cortesia da la recente data del suo insediamento.

SERGIO SEGRE

Terrore nel Kenia

NAIROBI, 26. — E' stato annunciato oggi ufficialmente che, nei soli ultimi tre giorni, e da parte della sola nona brigata inglese, sono stati uccisi nel Kenia 102 africani.

I due bimbi ebrei rapiti restituiti alla famiglia

Gli orfani Finaly erano stati sottratti ai parenti dalle organizzazioni clericali francesi

PARIGI, 26. — Giunge notizia da San Sebastiano (Spagna) che sono stati consegnati oggi in quella città alla signorina Germaine Ribiara, incaricata speciale dell'Arcivescovo di Ligne cardinale Gerlier, i due fratelli Robert e Gerald Finaly, protagonisti di uno dei più clamorosi casi di intolleranza clericale di questi ultimi tempi.

Voci insistenti circa il ritrovamento ed il rimpatrio dei Finaly erano corse ieri tanto che numerosi giornalisti avevano trascorso la notte passata nei pressi della frontiera spagnola, in attesa del passaggio dei due bambini.

Figli di un medico austriaco ebreo morto in un campo di concentramento nazista durante la guerra erano stati presi più tardi in consegna da una cattolica praticante francese, la signorina Antonietta Brun. I due orfani erano stati inviati clandestinamente in Spagna ai primi di febbraio di questo anno dalla Brun che si è rifiutata di restituire i ragazzi ai loro famigliari ebrei, parenti del padre morto tragicamente.

202.000 studenti negli istituti cinesi

PECHINO, 26. — La Cina conta ora 202.000 studenti degli istituti di istruzione superiore e 3.090.000 studenti nelle scuole secondarie

Istituti di istruzione superiore sono stati aperti per le minoranze nazionali nella provincia del Sinkiang, del Nord Est, nella Mongolia interna, a Pechino, nel Sud Ovest, nella Cina centrale, meridionale e nord occidentale. Oltre 6.300 studenti di circa 50 diverse nazionalità frequentano questi istituti. Inoltre, scuole primarie per 1.474.000 studenti e scuole secondarie per 89.400 studenti sono state aperte nelle aree popolate dalle minoranze.

Il re della Cambogia reclama l'indipendenza

Rinforzi di truppe inviate dai francesi

SAIGON, 26. — Il re fantoccio insediato dai francesi nella Cambogia, ha rotto oggi il silenzio mantenuto finora dopo il suo rientro nel paese dalla Tailandia, ove si era rifugiato per protestare contro il colonialismo francese. La radio di Battambang, località nella quale Norodom Sihanuk ha preso residenza dopo il suo ritorno, ha reso noto un messaggio del sovrano nel quale questi rinnova la richiesta per il suo paese di «una vera indipendenza».

Il re ha annunciato di essersi recato a Bangkok per sollecitare dal governo tailandese un intervento presso le Nazioni Unite sulla questione della Cambogia, e di essere ora deciso a non rientrare nella capitale «prima dell'affrancamento totale della Cambogia».

Preoccupati di questa presa di posizione del loro quisling, che rivela quanto sia forte anche in Cambogia il movimento popolare per l'indipendenza, i francesi hanno deciso di rafforzare fortemente le proprie truppe di occupazione nel paese.

Gli sviluppi del movimento di liberazione in Indocina sono d'altronde testimoniati oggi anche dalla diserzione, annunciata dall'alto comando francese, di cinquecento collaborazionisti del Viet Nam, che hanno ieri abbandonato con armi e bagagli le posizioni loro affidate.

Concesso il visto sovietico alle mogli di 3 americani

MOSCA, 26 — Il governo sovietico ha concesso oggi il visto d'uscita dalla Unione Sovietica alle mogli di due cittadini americani che hanno risieduto finora nell'Unione: il giornalista Eddy Gilmore, dell'Associated Press e il funzionario dell'ambasciata americana Robert Tucker.

Un visto d'uscita per lei e i due figli ha pure ricevuto la signora Ethel Balashova, una impiegata dell'ambasciata americana.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 20,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18 festivi 6-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF DR DE BERNARDIS Specialista derm doc. st. med. ore 9-13 16-19 - test. 10-12 e per appuntamento - Tel 486 644 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE
VIA CARLO ALBERTO 43 (S.S. Maggiore Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
secrezione interna - ENDOCRINE
DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 16 int 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 68.289 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Prof. N. 21547 del 7-7-1950

VIA XX SETTEMBRE
VIA FLAVIA
VIA Q. SELLA
L. Sonnino di S.
SCAMPOLI
SCONTI ECCEZIONALI

Non abbiamo la presunzione di fornire UNA VALIGIA A TUTTI I ROMANI!
Abbiamo l'orgoglio ed il piacere di offrire a chi ci visita
UN ENORME ASSORTIMENTO DI VALIGIE E BORSE DI OGNI GENERE
A PREZZI INEGUAGLIABILI
RICORDATE!!! la II FIERA della VALIGIA
Organizzata da FUNARO a S. Silvestro
non può essere paragonata a nessun'altra manifestazione commerciale. — E' la perfetta fusione del binomio
PRODUZIONE - VENDITA
Le valigie sono migliaia, ma il concetto è uno solo:
"FUNARO VUOL DIRE DENARO,
VISITATECI!
CONVINCETEVI!